

Il punto sulla viabilità

# Trenta le strade provinciali chiuse in ginocchio Val Lemme e Ovadese

GIAMPIERO CARBONE  
NOVI LIGURE

Sono una trentina le strade provinciali chiuse per il maltempo. Per alcune, i tempi di riapertura saranno lunghi. Val Lemme e l'Ovadese, le zone più colpite. La provinciale 160 ancora chiusa in prossimità della Bocchetta (Votaggio) per smottamento. Stessa situazione a Gavi, dove la stessa strada è chiusa in località Vallegge, in direzione Basaluzzo. Sempre interdetta al traffico la 168 a Cadegualchi (Parodi), mentre è monitorata la carreggiata verso Gavi, in parte crollata a valle.

Oltre alla 166 (chiusa dal 13 ottobre per danni a un ponte), fino a ieri notte era rimasta impercorribile la 163 della Castagnola. «Domani (oggi per chi legge, ndr) - spiegano dalla Provincia - se il meteo lo permetterà gli scalini sulla carreggiata causati dal cedimento saranno livellati». Ancora stop per la Lomellina fra Gavi e Novi. Stessa situazione nell'Ovadese, dove resta in vigore il divieto sull'ex statale 456 del Turchino fra Ovada e Rossiglione: per la Provincia impossibile intervenire causa maltempo. Chiusa anche la 171 a Ovada e la circoscrizione della Guardia a Grillano.

Rocca Grimalda è raggiungibile solo da via Schierano: la provinciale 199 è interrotta in più punti. A Lerma il guado per Cirimilla è ripristinato. Resta chiusa la 207 di Olbicele. Ecco il quadro tra Tortonese e Valle Scrivia: chiuse la 142 a Stazzano; la 139 a Sant'Agata Fossili; la 104 a Pozzol Groppo; la 118 a Casasco; la 120 a Garbagna; la 123 a Garbagna per crollo ponte e scioglimento della strada in frazione CasaCastellini; la 137 a Garbagna; la 144 a Grondona; la 93 Castelnuovo-Pontecurone; la 125 fra Avolasca e Garbagna; la 130 della Valle Ossoina; la 120 della Val Grue all'altezza del ponte per Garbagna.

Nell'Acquese chiuse la 220 Montechiaro d'Acqui e la 227 a Melazzo. Nel Monferrato, stop sulla 72 a Vignale; sulla 70 a Lu; sulla 38 a Rosignano e sulla 18 a Castelletto Merli. Senza acqua potabile restano 10 co-



FOTO DI PAOLA RAVAZZOTTI/FACEBOOK

## La voragine sulla Gavi-Basaluzzo

La strada scivolata a Valle in località Vallegge: per la sistemazione dell'importante collegamento occorreranno settimane. Tutta la provincia è uno stillicidio di frane che compromettono la viabilità. Operai e tecnici della Provincia lavorano al ripristino quotidianamente

## Al Lido di Predosa

Mentre spalano, rubano sulle loro auto

In un mese ha fronteggiato due alluvioni, che hanno travolto il suo locale. Eppure Enrico Barigione, che nel 2011 ha riportato in vita lo storico Lido di Predosa, sulle rive dell'Orba, non si arrende. Tra sabato e domenica, con l'aiuto dei 3 dipendenti, ha di nuovo ripulito bar, sala e cucina da 40 cm di acqua e ieri ha servito il pranzo a 50 persone. Ma una nota stonata nella solidarietà che ha ricevuto c'è: mentre lui e gli amici spalavano, qualcuno ha fatto razzia nelle loro auto parcheggiate

in strada, danneggiandole. Bottino magro - un trasportino per il gatto e 10 chili di pasta - ma tanta rabbia. La stessa che in queste ore l'imprenditore prova verso Stato e istituzioni. «Abbiamo fatto tutto con le nostre forze, sia ora sia il 13 ottobre. E aspetto ancora i risarcimenti per l'alluvione del 2011 - dice -. Lo Stato è la vera disgrazia, non l'acqua. C'è quando deve chiedere, visto che devo comunque pagare 6 mila euro di Inps per i dipendenti, e mai quando deve dare una mano». [D. P.]

## Frane.

A Brignano ieri «tampona» al muro che divide il centro abitato dal Curone. Grosse frane a Rigoroso di Arquata, in borgata la Costa e da viale Poggi verso il rio Lavandara. Altre due lungo la strada del Forte a Gavi, chiusa dal 13 ottobre. Chiusa anche la comunale della Zerbetta: uno smottamento ha sommerso un bombolone del metano. Traliccio dell'Enel ha ceduto a Picareto di Arquata, per la piena dello Scrivia. Enel è intervenuta.

## Sfollati.

Ostaggi delle frane. A Gavi, oltre al rione di Monserito, il Comune ha fatto evacuare per frana una casa in località Val Rossara Superiore e due villette in località Vallegge. A Borghetto il Comune ha chiuso al traffico l'accesso, a località S. Martino, Sabbione, Pessina, Calcinara, Bastigone e a cascina Mondini.

HA COLLABORATO  
Daniele Prato

## Ovada - Genova

### La rabbia dei pendolari per i treni "fantasma"

Per descrivere la giornata di ieri c'è chi ha usato le tre «d»: disastro, disorganizzazione, delirio - chi parla di «scandalo», chi, invece, allarga le braccia. Non era difficile prevedere che per i pendolari piemontesi, costretti ad attraversare un Appennino funestato dalle frane per raggiungere Genova, sarebbe stato un lunedì nero. Ma se sulle linee da Milano e Torino s'è trattato di rallentamenti (è stato chiuso in via precauzionale un binario tra San Quirico e Mignanego per una frana che incombeva sulla linea), sull'Acqui - Genova è stato l'inferno, fra treni accorpati, bus sostitutivi a singhiozzo e ritardi stratosferici. La linea è interrotta da sabato per una frana caduta a poca distanza dalla stazione di Rossiglione. «Sui binari sono finiti 6 mila metri cubi di detriti, - fa sapere Trenitalia -. Ne abbiamo rimossi 900, sul posto abbiamo 30 tecnici di Rfi e di una ditta specializzata, si lavora 24 ore al giorno con 13 mezzi». Una corsa contro il tempo per riaprire la linea entro lunedì. Ma il servizio alternativo organizzato per consentire ai viaggiatori di muoversi da e verso Genova - treni attestati a Ovada e Campo per bypassare il «tappo» e bus sostitutivi tra i due centri via A26 - fa acqua. I bus tra Ovada e Campo, infatti, hanno tempi di percorrenza maggiori rispetto ai treni e quindi anche questo ha provocato ritardi ai treni.



La frana a Rossiglione

Le avvisaglie c'erano già state domenica e ieri il viaggio di centinaia di studenti e lavoratori s'è trasformato in un'Odissea, di cui s'è fatto bollettino il gruppo Facebook «Pendolari Acqui - Genova».

Qui i viaggiatori - orfani delle indicazioni dell'associazione Pendolari dell'Acquese, che ha sospeso l'attività dopo le minacce rivolte sul social network al presidente Alfio Zorzan - hanno cercato di orientarsi fra i tanti disagi. «I bus da Ovada hanno funzionato: il problema sono stati i treni a Campo - spiega Marta Fiorellino, pendolare -. Convoogli arrivati e partiti in ritardo, a volte cancellati». Un blackout che ha mandato in tilt molte corse del primo mattino con ritardi che hanno sfiorato le due ore. «I ritardi sono stati provocati da rallentamenti precauzionali tra Acquasanta e Borzoli, per il rischio smottamenti» spiegano le Fs. Ma anche dal fatto che macchinisti e capotreno si sono mossi sui bus per raggiungere i treni rimanendo vittime del traffico.

Trenitalia dice che da oggi i movimenti del personale saranno rimodulati. [D. P.]

lavorare due anni gratis per andare a pari». A ottobre, hanno perso tutto ciò che avevano nel magazzino sotterraneo, compresi i mobili in consegna. Salva solo l'esposizione, al piano rialzato, «ma per pochi centimetri».

Dopo la tregua di domenica, la pioggia è tornata ieri. Ma si lavora lo stesso e in fretta, sotto le gocce perché si vuole tornare alla normalità il più in fretta possibile.

Gli «angeli» qui sono gli uomini della Protezione civile, presenti in tutti i capannoni e nelle case, pronti con pompe, pale e trattori ad aiutare tutti coloro che si trovano in difficoltà o hanno subito danni. Graziano Delrio li ha elogiati più volte. Franco Gabrielli, invece, è rimasto stranamente in disparte.

## Emergenze

### Alessandria, a Palazzo Rosso

## Piove anche dentro il municipio a rischio affreschi in sala giunta

Anche il palazzo storico che ospita il Municipio di Alessandria teme l'umidità, soprattutto di questi tempi.

Piove anche al suo interno, fra l'altro dal soffitto della sala giunta mettendo a rischio gli affreschi. Altri uffici al primo piano e a quello superiore hanno dovuto essere chiusi per infiltrazioni (almeno uno addirittura puntellato).

La costruzione di Palazzo Rosso fu iniziata nel 1772 e terminata nel 1830. Il tetto, a «cannette», pare non abbia mai subito una ristrutturazione totale. Comunque adesso fa acqua in più punti. Il



La sala giunta: ci piove dentro

progetto per intervenire ci sarebbe anche, ma costa un milione.

«Cifra al momento improponibile - spiega l'assessore al Patrimonio, Giancarlo Cattaneo -, ma cercheremo di trovare una somma, molto più contenuta, per finanziare quanto meno degli interventi tampona». Se non è ancora emergenza, poco ci manca, in particolare se dovesse continuare a

piovare con insistenza. Cosa che accade di solito sia in autunno sia in primavera, per non parlare di eventuali nevicate. Insomma c'è di che incrociare le dita. [P. B.]

### La frana sotto il Forte di Gavi

## «Casa costruita secondo le regole La banchina aveva ceduto prima»

«La banchina aveva già ceduto prima dell'apertura del cantiere». Claudio Barbieri, papà di Stefano, titolare del permesso di costruire dell'abitazione realizzata sulla collina del Forte a Gavi, vuole fare chiarezza rispetto alla frana del 13 ottobre sotto l'edificio. Da allora la strada che conduce alla fortezza è chiusa. A inizio anno l'associazione Progetto Ambiente aveva chiesto chiarimenti al Comune: all'epoca sono passati camion e altri mezzi pesanti. La risposta: è stata concessa una deroga. Il titolare avrebbe dovuto pagare eventuali danni. «Innanzitutto non abito ancora nella casa - dice Barbieri -. E la banchina aveva già ceduto prima del cantiere». Quindi la frana non sarebbe imputabile ai lavori? «Il 13 ottobre è venuto giù il mondo. Ci sono state frane dappertutto. I mezzi pesanti della Ferrari Costruzioni sono transitati



Claudio Barbieri

solo da gennaio ad aprile. La banchina era ceduta da prima, quando ancora non avevo le autorizzazioni». Quindi nessun nesso tra frana e lavori della casa, secondo Barbieri, «costruita con le autorizzazioni e a risparmio energetico. Costruendo questo edificio, semmai, ho evitato altre frane, il sindaco si è complimentata con me». Barbieri ha ottenuto il permesso di costruire nell'estate 2013. [G. C.]